

# Rifiuti, le discariche della Toscana e i conti che alla fine non tornano

MASSIMO LENSINI

**N**onostante la percentuale di indifferenziati trattati sia passata dal 9% del 1998 al 55% del 2006, la maggior parte degli indifferenziati finisce ancora in discarica, sia perché la frazione secca non ha impianti dedicati, sia perché la frazione organica non trova utilizzo. La raccolta differenziata è attestata al 33,4% di media regionale, un risultato buono (su scala nazionale lo scorso anno era il sesto miglior dato ed tra i sette sopra al 30%) ma stabile dal 2004 ad oggi. Grazie alla differenziata la percentuale di rifiuti destinata apparentemente a finire in discarica è scesa dall'84% del 1998 all'attuale 63%, un dato comunque molto elevato che si traduce ogni anno in circa 1 milione e 400 mila tonnellate di rifiuti urbani cui si sommano altre 900 mila tonnellate di rifiuti speciali, per un totale complessivo di 2 milioni e 300 mila tonnellate di fabbisogno annuale di discarica. Al 31 dicembre 2006 risultavano ancora nelle discariche regionali otto milioni di metri cubi di volumi residui, nel frattempo altri 2,2 milioni sono stati autorizzati. Nonostante questo incremento gli impianti presenti in Toscana si esauriranno nell'arco di circa tre anni.

## UN PO' DI CONTI

La produzione di rifiuti solidi urbani in Toscana è stata di 2.562.000 tonnellate nel 2006. Di questi, secondo Legambiente, il 60% in volume e il 40% in peso sono gli imballaggi delle cose che compriamo (l'Italia ha il poco invidiabile primato di essere il Paese europeo che produce e spreca più imballaggi). Tra il 2000 e il 2006 i rsu sono cresciuti del 15%. Se tutti gli impianti in Regione andassero al massimo, a pieno incenerimento per così dire, si potrebbero termo-distruggere solo 318.850 tonnellate/anno (senza considerare gli stop per guasti) con gravi rischi per le popolazioni, in quanto gli impianti, vecchi e obsoleti, non reggerebbero un impatto di tal genere. Ma mettiamo anche che 318.850 tonnellate all'anno sia la capienza effettiva, rimangono da smaltire in altre forme ben 2.243.150 tonnellate di rifiuti in un anno... Una quantità incredibile, considerando tra l'altro la chiusura della discarica di Case Passerini. Bene, anzi male. Chiamiamo questo dato con il suo vero nome: emer-

genza rifiuti. Ci salviamo grazie alle discariche di Peccioli e Podere Rota (Terranuova Bracciolini), due esempi di ottima gestione, alle numerose piccole discariche sul territorio, in alcuni casi pericolose e mal gestite, e alla costosa esportazione di migliaia di tonnellate fuori regione. Ma fino a quando?

La Toscana è tra le regioni italiane che producono più rifiuti: quasi 703 chili per ciascun abitante. Rifiuti prodotti dai cittadini, dalle aziende e anche dai turisti, visto che la Toscana ne ospita oltre 40 milioni ogni anno. Appare evidente dunque come uno studio sui rifiuti ed un nuovo piano regionale dei rifiuti diventi importantissimo: un piano dove si analizzino i trend e si pongano obiettivi, dove si studino i modi per incentivare la raccolta differenziata e si scelga come e dove smaltire tutto il resto. Su 2 milioni e 562 mila tonnellate di rifiuti raccolti nel 2006, ben 1 milione e 765 mila tonnellate erano rifiuti indifferenziati: il massimo registrato dal 1998 ad oggi. La raccolta differenziata è infatti cresciuta (come detto sopra l'asticella è oggi attorno al 33,4%), ma la produzione dei rifiuti è cresciuta di più annullando il vantaggio della crescita della differenziata. Il 12% dei rifiuti viene bruciato, il resto finisce in discarica. Da qui l'esigenza di trovare un rimedio per i prossimi anni, prima di trovarsi di fronte ad un'emergenza e per ridurre anche i costi, che significa poi cartelle meno care per i cittadini. Necessariamente la raccolta differenziata dovrà crescere fino al 50 o 55% e dovrà diminuire la massa dei rifiuti. Si dovranno trovare alternative alle discariche toscane, che rischiano di esaurirsi in tre anni: al 31 dicembre del 2006 rimanevano infatti a disposizione solo otto milioni di metri cubi di volumi residui. Né, d'altra parte si può pensare di costruire nuove discariche, ampliare le esistenti o, peggio ancora, imballare e spedire lontano i rifiuti. Questo tipo di soluzione non è infatti ambientalmente sostenibile.

## DATI DI SINTESI (ULTIMI DISPONIBILI 2006)

Totale rsu prodotti annui: 2.562.000 tonnellate (703 kg pro capite). Totale rsu termodistrutti: 318.000 tonnellate (probabilmente meno: 260.000 t, il 12%). Totale rsu indifferenziati: 1.765.479 tonnellate. Totale rsu differenziati: 856.220

tonnellate (33,42%). Fabbisogno annuale discariche: 2.300.000 tonnellate (1.400 mila rsu e 900 mila speciali). Capacità residua discariche toscane: 8 milioni di metri cubi più 2,2 milioni recentemente autorizzati (previsto esaurimento in tre anni, al regime descritto di produzione dati 2006).

Se i dati sopra esposti corrispondono al vero (i dati sono forniti da ARRR - agenzia regionale recupero risorse - in collaborazione con Arpat) se ne deduce che più o meno il totale di rifiuti da allocare corrisponde a circa 900.000 tonnellate. Cioè il totale produzione annuo meno quelli smaltiti in discarica e quelli bruciati negli impianti. Di questi, si dice che 856 mila sono differenziati, ma, attenzione, non si sa nulla delle quote restituite al mercato sotto forma di riciclo, riuso e riutilizzo (sarebbe interessante conoscere almeno il dato ufficiale del recupero energetico). Sappiamo però, da dati statistici che al massimo oggi si reintroduce nel mercato il 18% del prodotto differenziato. A occhio e croce, quindi, le tonnellate di rifiuti che vengono ogni anno esportate fuori regione (con l'aggravio fiscale dell'onere di sistema) è di circa 700 mila tonnellate, di cui 600 mila provenienti dalla differenziata e quindi trattati oppure sottoposti a particolari e costosi sistemi di raccolta (porta a porta). Tradotto in parole chiare: emergenza rifiuti.

(6-seg.)

